

L'Escursionista

SESTA GITA SOCIALE

• BARCELLONA E DINTORNI •

Dal 20 al 26 Giugno 1908

Venerdì 19 giugno — Ritrovo alla stazione di Torino P. Nuova alle ore 20 - Partenza alle 20,22 con treno speciale e con vetture di seconda classe per Genova - Arrivo a Genova P. Principe alle ore 23,55 - Percorso a piedi dalla stazione al ponte Federico Guglielmo, ove sarà ormeggiato il piroscafo - Imbarco sul piroscafo.

Avvertenze — All'arrivo a Genova i sigg. Gitanti troveranno un servizio di facchini per ritirare i bagagli dal treno e portarli al Ponte Federico Guglielmo. Questo servizio è organizzato a cura ed a spese dei Direttori della Gita, e non compete mancia al personale, provvedendo per essa gli stessi Direttori. I sigg. Gitanti **dovranno limitare il peso dei bagagli ad un massimo di quindici chili. I colli di peso superiore non verranno accettati. Tutti i colli, anche quelli piccoli portati a mano, dovranno essere muniti di una speciale etichetta** fornita dai Direttori. Quest'etichetta è **indispensabile** non solo per le varie manipolazioni, ma anche per la Dogana Spagnuola.

Sabato 20 giugno — Alle ore 0,30 (ora Europa Centrale) assegnazione delle cabine e cuccette - Pernottamento a bordo - Partenza del piroscafo per Barcellona e viaggio in mare - Dalle ore 7 alle 9 colazione caffè-latte - Ore 12 dejeuner - Ore 19 pranzo.

Durante il giorno festeggiamenti vari con programma da pubblicarsi poi a bordo.

Avvertenze — Le consumazioni che dai sigg. Gitanti venissero prese all'infuori di quelle sopra accennate, sono a carico individuale. In questo momento non è possibile di assicurare se sul piroscafo i pasti potranno essere o meno serviti per tutti i Gitanti in una sola volta. Quando la cosa non fosse possibile, i Direttori preavviseranno i Gitanti, e questi dovranno dichiarare a quale ora desiderano di compiere sia il Dejeuner che il Pranzo, effettuandosi in tal caso il servizio in due volte.

Domenica 21 giugno — Arrivo a Barcellona nelle prime ore del mattino - Sbarco verso le ore 7 od 8, (ora di Barcellona) e cioè appena ultimate le pratiche solite di sbarco - Distribuzione degli scontrini coll'indicazione dell'albergo cui ognuno è destinato e di un'etichetta colorata da applicare sui bagagli (vedere avvertenze) - Percorso a piedi dal molo di sbarco agli alberghi e assegnazione delle camere - Nelle rimanenti ore della mattinata, visita libera della città - Ore 12 (ora di Barcellona) ritrovo generale in località da indicarsi più tardi, ove la rispettabile ditta Francesco Cinzano e C. di Torino offre agli Escursionisti Torinesi un vermouth d'onore - Ore 13 ritrovo ai rispettivi alberghi per il dejeuner - Nel pomeriggio visita facoltativa della città - Alle ore 20 ritrovo ai rispettivi alberghi per il pranzo - Pernottamento.

Avvertenze — L'ora di Barcellona ritarda esattamente di un'ora su quella dell'Europa Centrale, cioè sono a Barcellona le ore 12 quando a Torino sono le ore 13, ecc. All'arrivo a Barcellona i sigg. Gitanti riceveranno, oltrechè lo scontrino coll'indicazione della camera e dell'albergo ove ognuno è alloggiato, anche un'etichetta colorata, **la quale deve essere subito applicata sui bagagli.** Il trasporto del bagaglio da bordo a terra deve essere fatto personalmente dai Gitanti. Appena sbarcati, i Gitanti troveranno gli omnibus ed il personale dei vari alberghi che ospiteranno la comitiva. Ognuno dovrà dirigersi all'omnibus del proprio albergo e consegnargli il bagaglio per essere colà trasportato. **Le persone dovranno invece recarsi a piedi od in altro modo, ma a loro spese e non sugli omnibus degli alberghi.** L'uso barcellonese comporta di fare il Dejeuner alle 13 ed il pranzo alle 20 (ora di Barcellona) e tale regola verrà seguita dalla nostra Comitiva. Passata l'ora dei pasti nessuno potrà pretendere di essere servito, ma dovrà provvedere a proprie spese. La visita della Città verrà fatta individualmente come ad ognuno talenta. Verificandosi che qualche pubblico esercizio faccia delle facilitazioni alla nostra Comitiva, queste verranno comunicate e rese note appena possibile.

Lunedì 22 giugno — Dalle 7 alle 9 colazione caffè-latte - Continuazione della visita della città e dintorni - Ore 13 dejeuner - Ore 20 pranzo - Pernottamento.

Avvertenze — Coloro che desiderassero recarsi in qualche Città vicina, ovvero in altro modo credessero di fare sia il Dejeuner che il Pranzo in altro sito fuori del proprio albergo, potranno, **mediante preavviso da darsi al bureau di ogni albergo nella sera antecedente,** ottenere il rimborso di Pesetas 1,50, per il Dejeuner alle 13, e di Pesetas 2 per il Pranzo alle ore 20. Tali somme saranno rimborsate direttamente dai sigg. Albergatori ai singoli Gitanti nella sera del giorno 22, dietro loro richiesta.

Martedì 23 giugno — Sveglia generale alle ore 3,30 - Colazione caffè-latte - Partenza su omnibus provvisti dai direttori - Alle ore 4,30 arrivo alla stazione del Norte e partenza per Monistrol e Monserrat alle 4,35 in vetture riservate. - Arrivo a Monistrol alle ore 7,10 - Salita sui treni speciali della ferrovia a cremagliera per Monserrat - Arrivo al

monastero di Monserrat alle ore 8,10 - Visita del celebre monastero - Pranzo alle ore 13 al Ristorante del Monastero - Partenza alle ore 15,37 colla ferrovia a cremagliera - Arrivo a Monistrol alle ore 16,35 ed a Barcellona alle ore 18,26 - Ritorno a piedi ai rispettivi alberghi e pranzo in essi alle ore 20.

Avvertenze — I Direttori provvedono personalmente pel trasporto dei sigg. Gitanti dai rispettivi alberghi alla Stazione del Norte a mezzo di omnibus. Non compete mancia al personale provvedendo i Direttori a tale scopo. Alla Stazione del Norte i sigg. Gitanti riceveranno il biglietto pel viaggio in ferrovia usuale da Barcellona a Monistrol, ed in ferrovia a cremagliera da Monistrol a Monserrat. Al pranzo a Monserrat provvedono i Direttori e così pure alle mancie al personale. Coloro che desiderassero compiere l'interessantissima salita a S. Jerònimo (ore 2 di comoda marcia, in salita, ed ore 1 in discesa) potranno compiere la gita. Nella notte dal 23 al 24 hanno luogo le celebri feste della Verbena de S. Juan, e cioè la collina barcellonese viene illuminata da centinaia di fuochi, mentre la popolazione in massa si reca al Tibidabo per consumare allegre cenette e divertirsi. Briose brigate di uomini e donne salgono colà con tutti i mezzi meccanici, animaleschi e pedestri possibili e fra i boschetti passano allegramente la notte senza che mai si abbia a lamentare risse, schiamazzi o disordini malgrado che vi si incontrino indifferentemente frammisti, signori e popolani. Gli Escursionisti potrebbero combinare fra di essi una gita ed eventualmente una cena notturna al Tibidabo (ben inteso sull'erba, perchè è vano sperare di farsi servire all'unico albergo). **L'orario della gita a Monserrat potrà subire qualche modificazione, che verrà notificata a suo tempo.**

Mercoledì 24 giugno — Dalle 7 alle 9 colazione caffè-latte - Ore 12, ritrovo generale allo Stabilimento « **Torino** » sulla Rambla, ove la spett. Ditta Martini e Rossi di Torino, a mezzo del suo agente generale sig. Comm. Flaminio Mezzalama offre un vermout d'onore - Ore 13 dejeuner - Ore 16 ritrovo generale alla Plaza de Toros ed ingresso ai posti assegnati alla nostra comitiva - Corrida dei tori - Ritrovo generale alle ore 19,30 al Ristorante Miramar presso il porto e sotto la collina di Montjuich per il pranzo generale di chiusura e di commiato a Barcellona - Imbarco sul piroscalo - Partenza alle ore 24 (ora di Barcellona) per Genova - Pernottamento a bordo.

Avvertenze — Per assistere alla Corrida dei tori i sigg. Escursionisti dovranno trovarsi alle ore 16 all'ingresso della Plaza, muniti dell'apposito scoutino, che verrà consegnato al personale di servizio. Essi prenderanno posto all'ombra in uno spazio destinato alla nostra Comitiva. L'ingresso alla Corrida è compreso nella quota pagata ai Direttori. Gli Escursionisti riceveranno alcuni sigari destinati ad essere lanciati ai migliori Toreros quando questi eseguiranno i colpi più perfetti. Ad evitare un gesto inopportuno ed anche per accrescere l'importanza della manifestazione con un lancio simultaneo, i Direttori avvertiranno gli amici con un segnale da indicarsi più tardi. Dopo la Corrida e possibilmente prima del Pranzo a Miramar, i sigg. Escursionisti dovranno provvedere alla chiusura delle rispettive valigie, dovendo lasciare in libertà le camere occupate. I Direttori provvederanno a far trovare sul Piroscalo i bagagli stessi, ognuno nella rispet-

tiva cabina del proprietario, purchè i bagagli siano muniti dell'etichetta distribuita dai Direttori, e portino, oltrechè il nome del proprietario ed il numero della Tessera, anche il numero della cabina o della cuccetta, *riprendendo ognuno a bordo l'identico posto che aveva nel viaggio da Genova a Barcellona*. I bagagli che mancassero delle etichette ed indicazioni accennate, verranno rimossi ad intero rischio e pericolo di chi ha ommesso le indicazioni. Dopo il Pranzo di chiusura a Miramar, i sigg. Gitanti potranno a loro scelta imbarcarsi subito, ovvero ritardare sino alla mezzanotte il loro imbarco, non partendo il Piroscalo prima di tale ora. Ad ogni modo le camere dell'Albergo dovranno essere state sgombrate. I Direttori provvederanno al pagamento del vitto e delle mancie al personale. I sigg. Gitanti dovranno invece pagare subito di volta in volta quanto è da essi acquistato o consumato all'infuori dei pasti precedentemente indicati.

Giovedì 25 giugno — Partenza del piroscalo alle ore 2 di notte (ora di Barcellona) - Viaggio di ritorno a Genova - Dalle 7 alle 9 colazione caffè-latte - Ore 12 dejeuner - Ore 19 pranzo - Pernottamento - Arrivo a Genova verso le ore 5 circa (ora dell'Europa Centrale) di venerdì 26 giugno.

Avvertenze — Le norme già date pel viaggio di andata valgono anche per quello di ritorno. *Ognuno riprende l'identica cabina e cuccetta che aveva nel viaggio di andata*. Per i pasti a bordo, quando non fosse possibile di servire tutti i Gitanti in una sola volta, si procederà colle stesse norme del viaggio precedente.

Venerdì 26 giugno — Nelle prime ore del mattino arrivo a Genova - Sbarco - Partenza con treno speciale in ora a destinarsi.

Avvertenze — Giunti in porto a Genova, ed ottenuta la libera pratica per lo sbarco, i sigg. Gitanti dovranno tosto sgombrare il Piroscalo, e portare essi stessi i bagagli sino alla Dogana per la visita. Dalla Dogana alla Stazione di Genova Principe, provvederanno i Direttori con apposito servizio pel quale i Direttori pagheranno essi le mancie. I sigg. Gitanti dovranno invece provvedere personalmente, sia per l'eventuale scarico da bordo alla Dogana, come per il Deposito in stazione di Genova, quando non partissero subito, od anche per il trasporto dalla Dogana marittima all'Albergo da essi scelto, quando intendessero trattenersi a Genova. Il vitto e le mancie a bordo sono tutte pagate dai Direttori; i signori Gitanti dovranno invece provvedere subito e personalmente per tutte quelle consumazioni che non sono portate dal programma.

AVVERTENZE GENERALI.

1. - La Gita è riservata esclusivamente ai Soci ed alle persone di Loro Famiglia come pubblicato nei numeri precedenti.
2. - Le iscrizioni si chiudono *irrevocabilmente* colla sera di Lunedì 8 Giugno. Esse si ricevono alla Sede Sociale nelle sere di Martedì e Venerdì, e presso il Presidente e Direttore della Gita, sig. Angelo Perotti, v. S. Francesco da Paola, 21, Telefono 16-62 nelle ore diurne dei giorni feriali.
3. - Ogni Gitante dovrà essere munito del Distintivo Sociale portato in modo ben visibile ed appuntato sul petto assieme alla coccarda coi colori Italiani, Spagnoli

e Catalani. Coloro che sono sprovvisti del Distintivo Sociale (prezzo L. 2) sono pregati di provvederselo tosto presso il Fattorino della Società in tutte le sere dei giorni feriali. La Coccarda verrà invece distribuita gratuitamente dai Direttori prima della partenza. I sigg. Escursionisti sono vivamente pregati di non togliere mai il Distintivo e la Coccarda, specialmente quando vi è qualche riunione.

4. - Il numero d'iscrizione vale unicamente per l'assegnazione delle cabine e delle cuccette a bordo. I Direttori distribuiranno le cuccette di prima e di seconda classe ai primi iscritti che ne hanno fatto richiesta, e questi saranno tenuti al pagamento di una sopratassa di Lire 10, da versarsi unitamente alla quota di viaggio. Avvenendo che tale sopratassa fosse stata percepita e che all'ultimo momento non fosse più possibile l'assegnazione della cabina per effetto di mancanza di posti, detta Sopratassa verrà tosto restituita senza diritto a reclamo.
5. - Il trattamento è unico per tutti i Gitanti, e la Sopratassa di cui all'Art. precedente non dà diritto ad alcun trattamento di favore negli Alberghi od altrove.
6. - I Direttori, compatibilmente col possibile, assegneranno camere ad uno od a due soli letti, ma senza impegno. Così pure le persone coniugate verranno possibilmente messe insieme, ma sempre compatibilmente col possibile. A bordo, invece non essendovi che un numero ristrettissimo di cabine con due sole cuccette, i Direttori si regoleranno a loro criterio e come sarà possibile.
7. - Per gli alberghi barcellonesi, nonché per i posti a tavola, si procederà come negli anni scorsi, e cioè i sigg. Escursionisti verranno divisi in gruppi i di cui componenti si troveranno sempre insieme. I sigg. Gitanti dovranno quindi indicare con quali persone desiderano di trovarsi, il tutto come meglio specificato negli articoli seguenti.
8. - Alcuni giorni prima della partenza i sigg. Gitanti riceveranno un apposito modulo nel quale figurerà l'elenco di tutti i partecipanti alla gita. Entro il giorno 11 questo modulo dovrà essere restituito ai Direttori debitamente riempito, *in difetto di che i direttori saranno autorizzati di disporre i gruppi ed alloggi come meglio loro talenta.*
9. - Il modulo suddetto chiede risposta circa il pernottamento nelle cabine. In esse sonvi da tre a quattro cuccette, ed il Gitante dovrà perciò indicare *non meno di cinque nomi scelti fra coloro che hanno diritto alla cabina*, notando che dette persone sono contrassegnate da un asterisco. In difetto i Direttori provvederanno a loro esclusivo criterio. *In ogni caso i Direttori non assumono impegno assoluto*, ma faranno soltanto il possibile per soddisfare i sigg. Gitanti.
10. - Per la formazione dei gruppi i Gitanti dovranno indicare cinque o sei nomi, coll'avvertenza che i Direttori non garantiscono di mettere insieme gruppi formati da più di cinque persone, salvo che siano parenti. Quando le stesse persone fossero cercate da parecchi Gitanti allo stesso tempo, senza che ai Direttori sia possibile di combinare il gruppo, ovvero quando difficoltà di alloggio ostassero all'esaudimento del desiderio manifestato, i Direttori provvederanno come sarà loro meglio possibile.
11. - Tutti i Gitanti verranno muniti di un libretto contenente un certo numero di scontrini destinati ad essere consegnati ai Direttori od a chi da essi indicato. Detti libretti sono numerati e servono per la designazione dei gruppi, dovendo cioè i portatori dei libretti col numero susseguente e precedente, trovarsi vicini. Il numero portato dal libretto non ha alcun rapporto con quello d'iscrizione, e cioè i primi iscritti potranno eventualmente avere gli ultimi numeri dei libretti, e viceversa, senza che per questa nessuno debba soffrire un trattamento diverso dagli altri gitanti. Il libretto di viaggio dovrà essere accuratamente conservato assieme allo scontrino ferroviario italiano.

- 12 - Negli alberghi barcellonesi dove sonvi almeno cinquanta Gitanti, ed ogni qual volta la comitiva si trova riunita per un pranzo, sulle tavole verranno collocati dei grossi numeri e cioè: 10, 20, 30, 40, 50, ecc. Detti numeri sono per significare che i sigg. Portatori di un libretto il cui numero sia compreso ad es. fra 1 e 10, possono prendere posto dove loro talenta, purchè in uno dei coperti compresi fra i numeri 1 e 10; quelli con libretto fra il 10 ed il 20, dovranno prendere posto in uno dei coperti fra il 10 ed il 20 e così via.
- 13 - Essendo in vigore in Spagna il sistema decimale colle Pesetas, il cui valore nominale equivale alla Lira italiana, ma il cui valore effettivo è invece soltanto di centesimi 86 circa, i Direttori hanno provveduto affinchè i sigg. Escursionisti possano procurarsi a Torino prima della partenza, la moneta divisionaria spagnuola. L'arrivo a Barcellona si effettua in domenica, sicchè il Crédit Lyonnais e le altre Banche di pari importanza sono chiuse, mentre è assai facile ricevere moneta fuori corso o di stagno, così ben imitata da riuscire pressochè irriconoscibile. I Direttori consigliano quindi i sigg. Escursionisti di volersi procurare presso la spett. Banca Jean de Fernex e C., in via Alfieri 15, le Pesetas a loro occorrenti, e che potranno avere al cambio del 100% in favore delle lire italiane cioè Pesetas 11 ogni 10 Lire italiane, servendo la differenza a coprire le ingenti spese di invio della valuta metallica.
- 14 - I sigg. Escursionisti sono vivamente pregati di volersi indirizzare *esclusivamente ai Direttori* per tutti quei lagni che avessero a fare ai fornitori, albergatori ecc. A tale scopo, e per facilitare le comunicazioni che i Direttori avessero a fare ai sigg. Gitanti, e viceversa, per ogni albergo verrà destinato un Consocio volonteroso, il cui nome figurerà in apposito cartellino affisso all'entrata dell'albergo, ed i sigg. Escursionisti sono pregati di rivolgersi, e di ricevere le comunicazioni ed i suggerimenti dal detto Consocio.
- 15 - Quei Gitanti che desiderassero trattenersi un più lungo periodo di tempo in Spagna, invece di far ritorno colla comitiva, potranno ritornare poi coi piroscafi della Navigazione Generale Italiana e della Soc. La Veloce in servizio regolare fra le Americhe e l'Italia e pagando soltanto il 50% del biglietto solito di prima o seconda classe, oltre al vitto. Detto biglietto costa L. 60 per la prima classe e L. 49 per la seconda, vitto e diritti compresi. Per fruire di tale facilitazione è indispensabile dichiararlo preventivamente ai Direttori all'atto dell'iscrizione o del versamento della quota viaggio.
- 16 - Coloro che provvedono in proprio il biglietto ferroviario pel viaggio Torino-Genova e ritorno, pagheranno una minor quota di L. 10. In tal caso essi dovranno trovarsi direttamente alla Staz. di Genova, e viaggiare coi treni normali, non potendo prendere posto nei treni speciali. Dovranno inoltre dichiararlo all'atto dell'iscrizione o quando completano la quota. Verranno pure bonificate L.10 a coloro che si trattengono un maggior periodo di tempo in Spagna e che ritornano per loro conto. Nessun'altra deduzione è invece ammessa.
- 17 - Coloro che a Barcellona desiderano invitare persone di loro conoscenza, se si tratta dei pasti negli alberghi, sono pregati di liquidare subito il prezzo relativo, direttamente coll'albergatore; se si tratta della Gita a Monserrat, dovranno preavvisare i Direttori almeno nella mattinata del lunedì, 22; se infine si tratta del pranzo di chiusura a Miramar nel giorno 24, dovranno far inserire i loro amici almeno nella giornata di martedì 23, pagando la quota fissata. Al pranzo di chiusura a Miramar è anzi desiderio che abbiano a partecipare molti membri della Colonia Italiana di Barcellona, ed i Direttori non mancheranno di fare ad essa noto che il suo intervento sarà ben gradito. La quota del pranzo è di 10 Pesetas per persona.
- 18 - Il prezzo complessivo pel viaggio ferroviario Torino-Genova e ritorno in II Classe; pel viaggio marittimo e pel vitto a bordo, pel vitto ed alloggio a Barcellona, per

per la gita a Monserrat col pranzo relativo, per l'entrata alla Corrida, per trasporto bagaglio nel modo indicato nel programma, e per tutte le mancie e regalie inerenti, è di L. 160 (Centosessanta) restando a pagarsi extra la sopratassa di L. 10 per coloro che hanno la cuccetta in cabina. Superandosi il numero di 300 partecipanti, la quota potrà venire ridotta; ovvero potrà essere leggermente aumentata quando si fosse soltanto in 250.

Il pagamento di detta somma dovrà essere effettuato all'atto dell'iscrizione per coloro che si iscriveranno da oggi in avanti, ferme restando le clausole di restituzione parziale precedentemente indicate quando si ritirassero prima dell'8 giugno. Coloro che si sono prenotati, dovranno completare il versamento prima dell'8 giugno prossimo.

I Direttori della Gita:

ANGELO PEROTTI

STROLENCO Avv. VITTORIO

Concorso Fotografico in occasione della Gita a Barcellona

Allo scopo di raccogliere un abbondante ed ottimo materiale fotografico per farne al caso oggetto di elegante pubblicazione, la Direzione apre fra i sigg. Partecipanti all'escursione a Barcellona, un concorso pel quale non è necessaria la preventiva iscrizione.

Le fotografie potranno essere di *qualunque formato*, sia usuali che stereoscopiche od anche su vetro, ma sarà invece condizione essenziale che esse riflettano soggetti *ritratti in occasione della Gita* e che di essa Gita riproducano i più interessanti episodi, le scenette, i raggruppamenti di gitanti, i paesaggi e gli edifici visti, *ma sempre in modo che la comitiva vi figuri possibilmente in qualche modo, e che si riconosca che le fotografie vennero prese in tale occasione.*

Vi saranno: un primo, un secondo ed un terzo premio consistenti in oggetti artistici di effettivo valore, per i tre migliori gruppi di almeno 12 fotografie, ed altri tre o più premi per quelle fotografie isolate che a giudizio della Giuria verranno ritenute più meritevoli, interessanti e meglio atte ad illustrare la gita.

Le fotografie dovranno essere presentate alla Società entro il prossimo mese di settembre, possibilmente montate separatamente su cartoncino, e la Direzione, se del caso, provvederà poi per una piccola esposizione nei locali sociali.

L'autore delle fotografie premiate *dovrà mettere i negativi a disposizione della Direzione per un tempo indeterminato*, autorizzando la Direzione a servirsene per la stampa di copie, produzione di diapositivi o per quegli altri usi cui la Direzione crederà adibirli. *I negativi verranno poi restituiti dopo utilizzazione.*

Le modalità complementari per il concorso verranno poi fissate a suo tempo, con adatti comunicati da pubblicarsi sul Bollettino Sociale.

UN VIAGGIO A BARCELLONA

IL VIAGGIO

La partenza di un piroscafo per le lontane Americhe è sempre un avvenimento che richiama sul molo centinaia e centinaia di persone affaccendatissime ed agitate, fra le quali continuano più accentuati che mai gli ultimi saluti, le raccomandazioni, gli abbracci che non hanno fine e i baci più o meno sinceri.

Poi, giunta l'ora della partenza, dopo vari segnali della sirena,alzata la scaletta ed allentati gli ormeggi, un piccolo ma potente rimorchiatore comincia a tirare a tutta forza delle sue macchine, e l'enorme mole del piroscafo si stacca lentamente e dolcemente dal molo, scivola quasi inavvertitamente sulle acque e si allontana, mentre centinaia di persone sventolano i fazzoletti, si gettano i definitivi addii con una foga veemente, calorosa ed instancabile.

Ed il piroscafo, tirato al largo dal rimorchiatore, lascia ai suoi fianchi la fitta siepe dei grandi vapori mercantili, rumorosamente stridenti e sbuffanti pel carico e scarico delle mercanzie, colle grue ed argani in continuo movimento, oltrepassa un vastissimo campo di nero carbone, oltrepassa i piccoli velieri di cabotaggio, la lanterna, la diga frangilutti e con qualche vigoroso colpo d'elica entra risolutamente in mare, mentre Genova, brillante sotto uno splendido sole, appare ancora una volta in tutta la sua superba bellezza.

Non starò a descrivere il piroscafo nè a parlare dei miei compagni di viaggio, limitandomi a qualche cenno sulla terza classe, i cui passeggeri sono sempre caratteristici.

I poveretti si sono tosto acconciati per la lunga traversata di 18 giorni, che dovranno compiere in uno stretto spazio, invaso da corde, argani, catene, continuamente disturbati dalle manovre di carico e scarico nelle stive, esposti alle maggiori oscillazioni di rullo e di beccheggio, spruzzati dalle acque per poco che il mare sia agitato, battuti dal sole implacabile, senza alcuna possibilità di riparo.

Si direbbe però che poco si accorgano di tali scomodi. Uomini, donne e bambini hanno oramai trovato una posizione meno peggio per restare; qualcuno sdraiato sui seggioloni pieghevoli è andato a cercare un cantuccio d'ombra per quel poco che è possibile di avere; altri disposti in circolo giuocano alle carte; le donne chiaccherano, allattano i bambini, qualcuna agucchia o fa la calza.

Alcuni giovanotti suonano. Qualcun altro tenta l'inizio di un ballo, ma lo sbalottare del piroscafo è poco propizio al passo a due. Poi presto sopravviene l'ora del rancio, sicchè ognuno si affretta verso la cucina con grandi casseruole di ferro stagnato che dovranno servire da piatto per l'intero viaggio. La minestra è presto scodellata in tali recipienti, ed i viaggiatori, seduti o rannicchiati ovunque vi ha un pezzetto di spazio libero, pensando alla manducatoria. Quel che colpisce è il gran numero di fiaschi e di bottiglie portate a bordo. Si vede di colpo che questa povera gente, troppo povera per sentire la nostalgia della patria, sente invece profondamente quella del vino, sicchè ha pensato di provvedersene almeno pel massimo tempo che è possibile.

Al mattino seguente, quando mi alzai e feci un giro a bordo, attorno a me non si vedeva che acqua. La terra era scomparsa, poichè in quel momento ci trovavamo al largo dal Golfo del Leone, ove i piroscafi si allontanano dalla costa quanto più possono, per evitare le onde sempre agitate del Golfo; ciò nondimeno si danzava allegramente, sebbene nessuno accennasse a soffrirne, ed anzi l'appetito, vivamente stimolato dall'aria marina era in tatti gagliardo.

Verso le 14 incominciamo a scorgere a babordo ed abbastanza lontano da noi le prime ondulazioni della costa deserta, e non sapevamo esattamente se ci trovavamo in territorio francese o spagnuolo. Un monastero o Castello spiccava vivamente su di un'altura; poi succedettero casolari e paesi adagiati sulle rive del mare, ma l'insieme del paesaggio riesciva un po' triste. Il piroscafo procedeva a tutto vapore, pur tuttavia si aveva l'impressione di muoversi soltanto lentissimamente; anzi, ad un certo punto una seccia caduta, non so come, in mare, si sarebbe detto che, anzichè allontanarsi, ci seguisse, poichè la vedemmo per lungo e lungo tempo dietro di noi brillare al sole nella scia della nave, tanto che non sapevamo comprendere come la si scorgesse così a lungo mentre apparentemente essa avrebbe dovuto distare da noi già qualche chilometro.

Ma oramai in tutti era vivo il desiderio di vedere Barcellona, ed i miei compagni, già esperti, cercavano avidamente di distinguere *Montjuich* ed il *Tibidabo*, nascosti da una nebiuzza dorata che copriva lo specchio del mare verso terra, sicchè anche per il luccicare del sole che ci colpiva in faccia, nulla si poteva scorgere.

Finalmente al disopra delle nebbie, come ergentesi ad un'immensa altezza, il *Tibidabo* lasciò intravedere la sua punta e la gran torre che lo corona, e la sua vista fu salutata con una grande gioia, poichè oramai il porto era prossimo.

Si procedette però ancora per un paio d'ore prima di giungervi, poi, presso l'ingresso, la sirena del *Sicilia* fischiò ripetutamente per chiamare il pilota che, venne a bordo, e dato prima il passo ad un vapore francese che ne usciva, e ad uno spagnuolo che entrava, il *Sicilia*, imboccò lentamente la stretta apertura del porto barcellonese, giunse sino a metà del bacino, e gettò l'ancora.

Subito dopo che il piroscafo fu fermo e che a bordo salirono le autorità per le solite pratiche di sbarco, una folla di barche e di battellieri si strinse attorno alla gran mole del vapore, assediando tutti coloro che accennavano a discendere con offerte di condurli a terra e di accompagnarli ad un qualche albergo.

A noi che arriveremo in blocco e già con ogni cosa predisposta, costoro non ci interessarono, ma giova invece avvertire chi per avventura dovesse scendere in altra occasione od anche coloro che si tratterranno per ripartire più tardi, che la tassa di sbarco è di una *peseta per persona*, e di 2 *reals* (L. 0,50) per ogni piccolo bagaglio, mentre soventissimo può capitare di sentirsi richiedere delle somme addirittura spaventose per essere portati attraverso quelle poche centinaia di metri di acqua prima di toccare il molo.

Per parte mia questo fastidio mi era stato evitato da gentili amici di colà, che mi furono pure larghi di appoggio nelle varie trattative per l'organizzazione della gita, ed approfittò volentieri già di quest'occasione per ringraziare pubblicamente il cortesissimo sig. comm. **Flaminio Mezzalama**, un nostro connazionale, che nella città barcellonese ha saputo procurarsi una posizione invidiabile sotto ogni punto di vista.

Una seccatura, non compresa nel programma, mi fu quella del bagaglio, stante che una recente ordinanza prescrive di dover portare alla dogana anche i piccolissimi colli, quelli che altre volte si potevano introdurre senza difficoltà, e fin qui il guaio sarebbe piccolo, se non fosse che, tutti i verificatori doganali cessano il servizio abbastanza di buon'ora. Chi vuol scendere non ha altra via di uscita fuorchè quella di abbandonare a gente piuttosto ignota i propri bagagli, senza neppur poter portare con sè gli oggetti di uso più immediato ed indispensabile. E così ho fatto io pure.

IL MAL DI MARE

E' meglio parlarne subito per mettere le cose a posto.

Come avviene spesso, così anche stavolta il diavolo non è brutto come lo si dipinge. Intendiamoci. Certo che se si ha la sfortuna di incontrare il mare veramente burrascoso, allora non è un divertimento, ma nella stagione in cui effettueremo

la gita, il vero cattivo tempo è poco probabile, e d'altra parte l'aquilotto, che regge le sorti dell'Unione, benchè un po' spennacchiato è a sperarsi posseda le ampie e sufficienti risorse per ripararci dal ventaccio e dal mare cattivo.

Ridotto dunque il mare ad essere soltanto agitato come io l'ho trovato, si può essere certi che nessuno avrà seriamente a soffrirne, tanto più che basta sdraiarsi completamente per veder cessare subito ogni sofferenza.

Il Golfo del Leone è anche lui un grande calunniato. Io l'ho attraversato due volte a pochi giorni di distanza, e sempre mi fece ballare discretamente, ma quantunque mi trovassi stanco di corpo e collo stomaco in disordine, non ne soffrii punto, come neanche vidi altri passeggeri a soffrirne.

Concludendo, il mal di mare è suppergiù uno spauracchio e null'altro, e se si ha l'avvertenza di non stancarsi troppo prima della partenza, di far in modo che le funzioni digestive si compiano bene, prima e durante il viaggio, di non disordinare, ed in una parola di mettersi in buone condizioni di salute, non v'ha dubbio che sia quasi sempre preferibile una corsa in piroscalo anzichè in ferrovia, ma... attenti a che non vi sia già o che non minacci burrasca.

BARCELLONA

Chi giunge a Barcellona dal mare, subito ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una città vasta, spaziosa, piacevole, a giudicare dai più vicini edifici che si presentano allo sguardo.

Barcellona è infatti una città di oltre 500,000 abitanti; le sue case sono per la maggior parte più che recenti, recentissime, e tutte di una grande ricchezza ed eleganza, sicchè, caso abbastanza raro, tranne un pezzetto della Barcellona vecchia, in tutta la sua grande estensione non vi sono quartieri ricchi e quartieri poveri, ma unicamente delle vie larghe, spaziose, dei grandi palazzi, dei viali alberati lunghissimi ed ombrosi, degli edifici superbi.

Assieme al moderno, non mancano però costruzioni antichissime e del più alto interesse, quali la Cattedrale, Santa Maria del Mar, il Palazzo della Deputazione, ecc.. e poichè a voler fare un'enumerazione ed un accenno un po' vasto di quanto vi ha di notevole, mi condurrebbe ad una dissertazione troppo lunga, portandomi anche fuori del compito che mi sono prefisso con questo modesto mio scritto, così rimando chi è desideroso di maggiori indicazioni, alla nuova edizione del Baedeker, uscito appena di questi giorni, ed anche ai fascicoli N. 24 e 25 della pubblicazione: *L'Espagne et le Portugal illustrés*, par P. Jousset, edito dalla Libreria Larousse di Parigi, e che i gitanti potranno trovare presso la libreria del nostro consocio sig. S. Lattes.

Per quanto mi concerne, credo utile far presente che Barcellona, quantunque si stacchi totalmente dalle altre città spagnuole e non possa sotto questo punto di vista competere colle rinomatissime città di Siviglia, Granata, ecc., tuttavia essa è così piacevolmente bella e graziosa che tutti indubbiamente proveranno quell'impressione graditissima che io pure ho provato e che mi faceva staccare con rammarico dalla bella Capitale di Catalunya allorchè venne l'ora della partenza.

In essa infatti la vita riesce assai piacevole, sia per la bellezza della città in sè, come pel suo allegro movimento, sia pel clima che, mentre è dolce nell'inverno, non è affatto soffocante nell'estate, come per l'abbondante illuminazione, per la ricchezza degli edifici e per la gentilezza degli abitanti.

Per non fare dunque una noiosa ed incompleta enumerazione, mi limiterò a svolgere qui appresso quanto al mio giudizio vi ha di maggiormente interessante a Barcellona, rimandando poi i miei cortesi lettori all'elenco posto in fine del presente scritto per quegli edifici e monumenti degni di osservazione.

Intanto dirò subito che fra le cose più notevoli havvi indubbiamente

IL BALLO

pel quale gli spagnuoli hanno la stessa passione che nutrono gli italiani per la musica.

In ogni provincia spagnuola vigono danze tradizionali delle quali non si saprebbe se ammirare maggiormente la precisione e l'eleganza, ovvero la differenza sostanziale che passa fra di esse e le nostre, nelle quali i ballerini, spesso maliziosamente, fanno il possibile per tenersi ben stretti, mentre gli spagnuoli stanno sempre distanti e mai abbracciati.

Fummo fortunati di poter assistere, quasi per caso, ad una delle danze spagnuole, che ammireranno facilmente anche i nostri Escursionisti, e cioè la *sardana*, o ballo nazionale catalano, nel quale i ballerini, in numero indeterminato, ballano non a coppie, ma in circolo e tenendosi per mano.

Era circa la mezzanotte, e passavamo sulla Rambla all'altezza della splendida Plaza Real, adorna di superbi palmizi, quando la nostra attenzione fu attratta da un suono speciale mai prima udito, e che ci fece affrettare verso il luogo d'origine per vedere di che si trattava.

Entrati nella piazza, ci trovammo di fronte ad una scena per noi così bella e così nuova, da renderci incantati e da invogliarci a vederla nel suo pieno svolgimento, sicchè ci fermammo per attendere la ripresa.

Di lì a poco la musica si pose infatti a suonare, e tosto quattro o cinque persone, presisi per mano e formato un circolo, iniziarono la danza. Subito appresso altri cittadini, sconosciuti affatto ai primi, toccarono leggermente due qualunque dei ballerini su di un braccio, senza occuparsi se erano giovani o vecchi, belli o brutti, giovanotti o signorine, e fecero aprire il circolo ed il nuovo arrivato danzò anche lui quietamente senza dire una parola, senza guardare i compagni. Ai primi danzatori sempre altri si aggiungevano, il circolo da piccino si faceva grande, talvolta in mezzo ad esso se ne formava uno nuovo ed a furia di svilupparsi rompeva il circolo primitivo.

Ed allora, quietamente, senza un lagnò, senza una parola, i componenti il circolo spezzato si radunavano subito qualche passo più in là e riprendevano tranquillamente la danza interrotta senza che si sentisse mai una disputa, una parola vivace od un lamento.

Il *flaviol*, una specie di cornamusa catalana, gettava di tanto in tanto le sue note acute e riconoscibili nel concerto; la musica a tratti si interrompeva per riprendere; la danza la seguiva esattamente, e tutta quella folla di forse mille persone, raggruppate in un infinito numero di circoletti, danzava raccolta ed attenta come se invece di un divertimento stesse eseguendo una funzione. Era la più alta espressione di un divertimento idealizzato, non una riunione per un fine recondito, ma la più pura espressione dell'arte per l'arte; un'accolta di popolani e signori, fanciulle del popolo e signorine eleganti, persone belle assieme a persone brutte, vecchi con giovanetti, tutti affratellati da un solo intento da un solo ideale.

La sera dopo potevo altrove ammirare anche la agilissima *jota* aragonesa, altro ballo castissimo dove i ballerini con abito onesto danzano l'uno davanti all'altro con agilità sorprendente, suonando le nacchere, senza toccarsi mai, e gli Escursionisti potranno essi pure forse vederla alla Gran Peña in Calle San Pablo, ovvero all'Alcazar in Calle Union, ma sono due *cafés chantants* che non raccomando alle signore.

Sgraziatamente, se la passione per la danza rappresenta uno dei lati più belli del sentimento spagnuolo, al contrario,

LA CORRIDA

ne costituisce la parte più barbara e sanguinaria.

Grazie ad alcuni speciali festeggiamenti per un cinquantenario, in questo mese hanno luogo delle Corride in tutte le domeniche, in modo che a me pure fu dato di assistervi.

Lo spettacolo ha principio alle ore 16, ma poco dopo le 14 già si scorge in modo ben appariscente uno spiccato via vai di persone dirette alla Plaza de Toros per godere dello spettacolo sconfessato dai più evoluti, ma sempre desideratissimo dalla gran maggioranza degli spagnuoli.

Del resto giova dire che se la Corrida è un barbaro avanzo di altri tempi, nulla forse può eguagliarne l'interesse, e la certezza che in essa non si nascondono sotterfugi od inganni ne accresce l'attrazione.

Andammo dunque noi pure prima che lo spettacolo incominciasse, per poter interamente osservare la sfilata dei *toradores* e soprattutto le emozioni della folla, e perciò prendemmo posto all'ombra, in mezzo all'elemento indifferentemente agiato e popolare, perchè per assistere alla Corrida nessun, benchè povero spagnuolo, trova troppo gravosa la spesa di pesetas 3,50.

Eravamo appena giunti, che l'ampia arena fu bentosto ricolma di spettatori, qualche cosa come un diecimila persone fra le quali abbondavano le belle spagnuole, appassionatissime della pugna, cruenta e sanguinaria, che involontariamente richiama alla memoria quella buon anima di Nerone.

Mi fece caso assai il rilevare che i gendarmi in servizio non sdegnano sedersi come gli altri mortali, e pare che la cosa sia naturalissima poichè non erano uomini isolati, ma interi plotoni, come pare naturale che splendide, fine e delicate creature assistano alla lotta col sorriso sulle labbra.

Scoccate appena le 16, la platea, rappresentata in questo caso, da chi stava al sole, cominciò a strepitare perchè lo spettacolo si iniziasse, ed allora il *Presidente* o direttore della *Corrida*, pratico del suo pubblico, senza il menomo indugio diede il segnale di attacco.

La musica intonò l'inno spagnuolo, ultimato in brevi istanti senza il menomo applauso, poi il *presidente* fece un segno col fazzoletto, la porta *de arrastre* si spalancò, e tutti i personaggi del gran dramma sfilarono nella piazza.

Dapprima i *Capedores*, poi i *Banderillas*, poi i *Picadores*, infine i *Toreros* od *Espadas*, e dietro di essi i cavalli di *arrastre*, i servi; ecc. i quali tutti, fatto un giro per la piazza, salutarono le autorità, e ricevuta dal *presidente* la chiave del *corral* andarono a prendere ognuno il proprio posto. Ad un nuovo segno del *presidente*, si udì uno squillo di tromba, la porta della staccionata si spalancò, ed un agile e vigoroso toro completamente nero, aizzato da un pungiglione con coccarda, infilzogli nel groppone, e da parecchie dolorose punture, si slanciò al galoppo nella piazza.

Lo svelto animale girò su se stesso e diede dapprima uno sguardo attorno come per cercare l'inimico, poi scelto il suo bersaglio nella persona di un agilissimo *capeador* gli si slanciò contro. Era uno spettacolo per me nuovo che mi fece dare un sussulto. Il cuore mi batteva forte forte benchè cercassi di dominarmi, ma il *capeador*, evidentemente più calmo di quanto io non fossi, fece svolazzare la sua *capa* dai vivaci colori davanti al toro inferocito, e con un leggero movimento si tirò in disparte. Il toro diede il colpo e si fermò, vide a lato il suo avversario mentre egli aveva colpito soltanto il mantello, e si slanciò nuovamente. Fu così un succedersi di cornate violentissime ma altrettanto innoce perche il *capeador* continuava a volteggiargli davanti con eccezionale abilità, e sempre si scansava ad ogni colpo, mentre il toro, ogni volta dato il colpo, si fermava un istante prima di dare la nuova cornata. Questi arresti sono il segreto del giuoco e spiegano come sia possibile ritrarsi così agevolmente di fronte al terribile nemico, che si direbbe tozzo, goffo e pesante e che è invece agilissimo e veramente formidabile.

Intanto altri *capeadores* si erano avvicinati, e sempre il toro caricava or l'uno or l'altro, affaticandosi ad ogni colpo, mentre i suoi avversari parevano marionette di

gonna e saltavano da una parte e dall'altra, finchè due assistenti vestiti di camicia e berretto rosso alla garibaldina, condussero davanti alla belva una povera rozza, innocente e bendata, su cui il *picador* stava solidamente piantato colla lancia in resta. Il toro guardò l'intruso, si raggomitò, d'un slancio investì il povero cavallo e lo buttò colle gambe all'aria in un col cavaliere, poi si accanì contro l'infelice quadrupede, finché i due servitori dalla giubba rossa, si furono slanciati per sollevare il *picador*, ed i *capeadores*, volteggiando le loro *capas*, ebbero distolto il toro dal nemico caduto. Il cavallo a suon di bastonate si alzò zoppicante, colle budella in fuori, rosso di sangue e vacillante; uno di quei manigoldi colpì replicatamente le interiora col bastone per staccarle dal corpo, onde guidare poi la povera bestia nell'infermeria, dalla quale, con sommaria cucitura, sarebbe stata rimessa in condizione di ritornare in piazza, ma il pubblico si diè a protestare, ed allora il *matador* tutto vestito di bianco, venne innanzi e con un colpo ben assestato di pugnale sulla fronte, troncò istantaneamente le sofferenze dell'infelice animale. Quanto al toro, nel frattempo aveva diggià sbudellato un altro cavallo e ferito un *picador*.

In quel giorno sei tori vennero successivamente nell'arena, e ben dodici cavalli incontrarono la morte, data a quattro di essi da uno solo di quei ruminanti. D'altronde questo macello era appena normale. Un giornale spagnolo, parlando d'una *corrida real* si lagnava amaramente che in essa fossero morti soltanto quarantasette cavalli, e concludeva dolorosamente: *ormai anche le corride sono in decadenza. Pensare che in una corrida real non morirono che 47 cavalli. Che vergogna!* E se i cavalli muoiono, gli uomini non hanno diritto a miglior trattamento. Un articolo del regolamento, ripetuto anche negli affissi murali e volanti, dice che ove tutti i *picadores* presenti (il loro numero varia tra i sei e gli otto) restassero « *inutilizados* » il pubblico non avrà diritto a pretenderne degli altri. Poveretto, il pubblico! doversi accontentare di sei od otto uomini sbudellati!

Intanto, a furia di correre e di saltare, il toro cominciava a dare segni di stanchezza. Ognuno di essi non sta nell'arena più di una ventina di minuti, ma lo sforzo è così violento che basta a spossarli. Appena l'animale accennò ad essere stanco, venne la volta del *banderilla* che si fece allora avanti tenendo in mano due aste lunghe un 50 o 60 cent. abbastanza grosse e terminate a lancia uncinata. Aizzò il toro a slanciarsi contro di lui, e con rapidissima mossa glie le conficcò nel groppone. La belva, straziata dal dolore, cercò di liberarsene, ma quando più cercava di toglierselo e si agitava, tanto più le punte acuminate ed uncinata si conficcavano nelle carni con immenso dolore. Il bel giochetto fu ripetuto varie volte, mentre *capeadores*, *picadores*, ecc. aizzavano il toro, sempre più infuriato, ma sempre più stanco.

Il *presidente* fece allora un gesto, l'araldo diede uno squillo, e calmo, impavido, il *torero* si avanzò nell'arena, tenendo in una mano un panno scarlatto e nell'altra la spada diritta e robusta.

Salutato il *presidente*, il bel *torero* (un gagliardo e bel giovane aitante e dall'abito riccamente ricamato d'oro) fece segno ad una signorina voluminosa, ma a mio gusto punto bella, che si trovava in un palco, e le offrì la belva. E' questa una galanteria, generalmente accettata, che la preferita ricompensa con un regalo, di solito in natura, ma pare che stavolta per qualche ignoto motivo la faccenda non andasse, perchè la voluminosa preselezta strinse il naso fra le dita, lo volse caratteristicamente da una parte, e voltò anche la testa. L'offerta era respinta, ed il pubblico, commentando cominciò a brontolare « *mal educata, mal educata* » poichè sembra che non si possano rifiutare gli omaggi di un bel *torero*, e dicesi anche che nelle città del sud perfino i mariti chiudano un occhio. Figurarsi gli altri!

Il *torero* vista respinta l'offerta, senza occuparsi d'altro, gettò agli amici il caratteristico cappello, e mettendosi di fronte al toro gli presentò la bandiera rossa e prese ad aizzarlo come avevano sin qui fatto i *capeadores*. Poi dopo che ne ebbe assaggiata la forza, l'agilità e le mosse, e che ebbe sconcertato la furibonda bestia facendogli

replicatamente colpire a vuoto la cappa rossa, giunto il momento propizio, mirò il toro ad un punto vulnerabile della spalla, attese che la belva abbassasse la testa e si slanciasse contro di lui e fermo e forte, col braccio teso e la spada appuntata glie la immerse fino all'elsa nel corpo.

Il colpo era stato superbo, da vero maestro tanto che il toro non fece più nè un passo nè un movimento, ma girò su se stesso e come una massa inerte cadde pesantemente colle gambe all'aria. Era morto.

Grandi evviva e battimani si elevarono per la piazza, il *torero* ritirata la spada dal corpo, fece il giro dell'arena per raccogliere le ovazioni ed i doni, gli inservienti coi cavalli dell'*arrastre* vennero a trascinare fuori della pista e toro e cavalli morti, altri con qualche colpo di rastrello raccolsero gli intestini dei poveri cavalli uccisi, ricoprirono con sabbia il sangue sparso, il trombettiere suonò una volta ancora, ed un nuovo toro entrò nell'arena.

E' inutile ricordare le peripezie delle lotte successive perché tutte si rassomigliano, ma non va dimenticato un incidente che per poco non mise tutta la piazza in subbuglio e non fece nascere una rivoluzione, come spesso avviene.

Errando sul grado di stanchezza di un vigorosissimo toro, o forse per risparmiare qualche cavallo all'impresa, il *presidente* ad un certo tempo diede il segnale d'entrata del *torero* prima del momento voluto, ma il pubblico, fine conoscitore della lotta, subito si avvide dello sbaglio e si diè a fischiare. Asino, somaro, assassino, citrullo, ed altri simili gentili epiteti contornati da pugni e bastoni minacciosamente levati si diressero contro il presidente, il quale, pallido in volto, cercava di scusarsi, ma la sua voce si perdeva affatto nel tumulto. Il *presidente*, sta molto in alto in un palco, ed è ventura, che se fosse alla portata di mano del popolo, spesso non la passerebbe liscia.

Questa volta, infatti, lo sbaglio era evidente, perchè per ben tre volte il *torero* cercò inutilmente di conficcare la spada nel groppone della belva, ma sempre il colpo falliva e la lama non penetrava che di poco nelle carni stantechè l'animale, ancora troppo vigoroso, assaliva con furia e non si presentava nelle condizioni volute per fare un buon colpo. Finalmente l'infelice fessipede, che muggiva spaventosamente, dissanguato, stanco, ferito in ogni parte del corpo, ridotto oramai ad una massa di sangue e ad una sola piaga, rimase qualche istante come inebetito, poi piegò le gambe e cadde al suolo. Una pugnalata nel collo e fu morto.

Sei volte si rinnovò quello spettacolo in appena due ore, e quando esso ebbe termine, eravamo tutti rossi ed eccitati, ebbri di sangue e quasi desiderosi di assistere ancora all'orrendo combattimento. Ma l'aria fresca dell'esterno, il formicolio della folla, la dilettevole vista delle belle signore ci richiamarono al desiderio di più mite svago. Al *Paseo*, ordinammo al nostro automedonte, e per una buona ora, sotto le verdi fronde degli alberi, fra una quadruplici e stretta fila di carrozze padronali, fra automobili, cavalli e cavalieri, guardie civiche a cavallo, ecc. ammirammo una sfilata di bellezze, pallide e superbe, di *gentlemen* impeccabili, incontrammo il voluminoso fagotto rosso, scortese al *torero*, e lo salutammo ironicamente stringendoci il naso colle dita e voltandolo, come essa aveva fatto, lieti e contenti di non sentirci obbligati dalla soggezione delle conoscenze, dalla noia delle continue scapellate, felici di poter riposare gli occhi su tanta candida bellezza dopo tanto sangue.

USI, COSTUMI E POPOLAZIONE.

Ogni nazione, per non dire ogni città, ha le sue particolari abitudini, che non mancano neppure per Barcellona, e senza alcuna pretesa di elencare tutto quanto può interessare, credo opportuno dare in questo capitolo alcune utili informazioni.

Dato il clima, e soprattutto il potere alcoolico dei vini spagnuoli, questo popolo fa un uso moderatissimo del dolce liquore che purtroppo nel nostro paese è fonte di

tanti guai. Grazie a questa sobrietà, non capita quasi mai di assistere a Barcellona a scene disgustose per ubbriachezza; non vi si vedono litigi per le vie, non si odono canti o schiamazzi sguaiati, neppure nelle ore più inoltrate della notte, e, particolare che dinota anche la gentilezza della popolazione, le signore per bene possono impunemente uscire da sole di giorno o di notte senza correre il pericolo di brutte avventure.

E' però vero che lungo tutte le strade della città ed a poche centinaia di metri l'uno dall'altro stanno disposti i « Serenos » incaricati di gridare l'ora e di aprire il portone di casa ai ritardatari, e di tutelare inoltre la proprietà del buon ordine, ma comunque, la sicurezza personale si può dire assoluta. Se infatti a Barcellona, come in tutte le grosse capitali e nei centri di maggior movimento si hanno purtroppo a lamentare spessissimo dei borseggi audaci, sono invece pressochè sconosciute le rapine. I nostri escursionisti faranno dunque bene ogni qualvolta si troveranno in certi punti di affollamento, di avere una speciale attenzione ai portafogli ed agli orologi, perchè lo si sa, i borsaiuoli sono internazionali e non rispettano nazionalità nè paesi per farne teatro delle loro gesta.

Come conseguenza di quel poco uso che gli spagnuoli in generale fanno del vino, è opportuno che i nostri gitanti tengano ben presente che in Spagna non è lecito offrire vino a chicchessia, sotto pena di provocare un sorriso di compatimento nelle persone educate, e correre magari il rischio di ricevere una mortificazione da qualcuno meno colto. Regali e offerte se ne fanno molti, cominciando dal pagamento del biglietto del tram non solo a chi si ha insieme, ma anche a chi sale durante la corsa; per continuare alle offerte di bibite e rinfreschi e soprattutto di sigari, sigarette e tabacco.

Lo si sa che in Spagna fumano tutti e capita allora frequentemente di ricevere o di trovare opportune le offerte di fini sigari avana, assai costosi, nonchè delle universali sigarette.

Fra gli avvertimenti utili, destinati specialmente agli scapoli, ma un po' difficili a darsi, non va dimenticato il consiglio di guardarsi dai ricatti e dai borseggi in certi momenti di distrazione perchè troppo occupati... in altro modo; l'essere in parecchi, in tali momenti può anche tornare utile.

Succede poi di venire talvolta fermati da *gitane*, sotto pretesto di predire l'avventura. Il primo consiglio si è di stare subito attenti agli oggetti di valore e di abbottonarsi se del caso. Diffidare poi dal consegnare a queste donne monete, orologi, od altri oggetti di qualche valore che esse chiedono per poter meglio fare la predizione, perchè troppo spesso è accaduto di vedere un orologio d'oro trasformarsi in uno d'argento se non di altro metallo; un marango diventare un dieci centesimi, ed altre simili meraviglie di prestidigitazione.

In Barcellona e, pare in tutta la Spagna, circolano poi un'infinità di monete fuori corso, quando non sono addirittura di piombo. Così ad esempio lo scudo delle Isole Filippine non vale; qualche altra moneta è pure fuori circolazione, a questo riguardo, voler fornire un elenco esatto delle monete vevoli e non, è cosa troppo difficile e poco proficua. Piuttosto è da consigliare ai gitanti di approfittare del cambio procurato dalla Direzione qui a Torino presso la Banca I. de Fernex e C., v. Alfieri, 15 e di prendere negli utili... le piccole monete divisionarie di stagno o di piombo che si ricevessero nei pagamenti.

La moneta spagnuola è la Peseta, il cui valore corrisponde alla Lira italiana, ma che al cambio attuale perde circa il 15 0/0 in confronto della nostra Lira.

Per chi è sprovvisto di moneta spagnuola, può succedere assai facilmente che il fornitore prenda ben volentieri la moneta italiana, ma non riconosca affatto il 15 0/0 di aggio al nostro profitto.

Non mi occupo di quelle oramai note storie dei tesori nascosti, dei prigionieri di guerra e di tanti altri... castelli di Spagna che la fantasia sbizzarrita dei truffatori di tutto il mondo ha saputo inventare con una perfezione degna di miglior causa.

Il nostro soggiorno in Barcellona è troppo breve perchè possa supporre la probabilità di ricevere simili offerte; tuttavia l'esserne preavvisati non guasta.

Barcellona è poi una città così moderna che sarà difficile incontrarvi persone vestite degli splendidi costumi nazionali. Tuttavia può capitare di vedere qualche contadino aragonese, e se non nelle pubbliche vie, almeno nelle corride ed in qualche altro luogo si potranno ammirare i rinomati costumi popolari e le splendide *mantillas*.

I Barcelloinesi, come tutti gli spagnuoli in genere, costituiscono una popolazione assai bella, quantunque per gli uomini del popolo, l'uso di portare il viso completamente rasato aggiunto alle faccie piuttosto tondeggianti, alla gran blouse rigata, e alle scarpe bianche di stoffa, dia loro troppo spesso un certo aspetto poco rassicurante.

In compenso, la popolazione civile è piuttosto bella in grazia appunto della carnagione bianca e degli occhi e capigliatura nera che danno maggior risalto alle fisionomie.

Ma la palma della bellezza la portano necessariamente le donne, quantunque la popolazione catalana non appartenga alla pura razza spagnuola, tanto che i catalani sono separatisti per convinzione ed in rapporto alle altre provincie spagnuole, si trovano un po' nelle condizioni del Nord e Sud d'Italia.

Caratteristica fondamentale del tipo catalano si è la carnagione bianchissima, la capigliatura sovente nera e gli occhi sempre molto profondi, qualunque ne sia il loro colore. Ne avviene che nelle donne barcelloinesi abbondano i bei tipi femminili, e si incontrano sovente delle vere bellezze, per quanto sarebbe esagerato asserire che l'insieme della popolazione femminile sia sempre composto da tipi classici.

Anzi la purezza della linea è piuttosto rara, e anziché delle bellezze classiche si incontrano più facilmente dei tipi avvenenti anche per la venustà delle forme che assumono spesso delle proporzioni giunoniche, e talvolta anche inquietanti.

Giovinette di 15 anni ne dimostrano spesso 20 e più, quantunque dalla freschezza della carnagione non vi possa esser dubbio d'interpretazione circa l'età.

In media però, la popolazione barcelloinese, scelta promiscuamente fra popolane e signore, è, se non magra, di forme regolari; ma si comprende che in una grande città come Barcellona, cosmopolita per giunta, sia facile aver agio d'incontrare pressochè tutti i tipi spagnuoli.

LA LINGUA

I nostri Escursionisti, benchè divisi, alloggeranno tutti in alberghi i cui proprietari sono italiani, ed italiano è pure buona parte del personale, sicchè l'ostacolo della lingua non potrà avere grande importanza.

D'altra parte in Barcellona vi è una colonia numerosa di connazionali, ed anche negli esercizi pubblici sovente si incontrano dei compatrioti. Aggiungasi inoltre che la lingua spagnuola è per noi molto facile, e sebbene sia assai erroneo il supporre che basti l'aggiunta di una serie di *as* e *os* come finale alle parole italiane, per volgerle in spagnuolo, si riesce tuttavia abbastanza facilmente a comprendere od a farsi capire.

Dare un dizionario od anche soltanto una raccolta un po' completa di vocaboli è cosa impossibile, e d'altra parte vana, perchè riuscirebbe o insufficiente o difficile a ritenere. Giova piuttosto richiamare l'attenzione su alcuni vocaboli ortograficamente o foneticamente identici all'italiano, ma la cui significazione è tutt'affatto contraria, sicchè, valendosene fuor di proposito, si rischierebbe di far nascere i più ameni *qui pro quo* che sia dato immaginare.

Per esempio, volendo del burro a tavola, occorre chiedere della *manteca* perchè dicendo invece affrettatamente: *Camarero, burro c'è* il rischio di vedersi scaraventare qualche piatto sulla testa alla gratuita qualifica di *asino* data al povero uomo. Le si-

gnore dovranno astenersi dal chiedere delle *sardine*, che non sono esattamente la stessa cosa che in italiano. Volendo dell'olio si chiederà dell'*aceite*; e l'aceto si chiamerà *vinagre*.

La *luna* è niente altro che uno specchio. Per scendere o salire nei tram, occorre fermarsi dove sono i cartelli con scritto: *Parada*. Il *caldo* è nient'altro che il brodo e volendolo bollente si chiamerà *un caldo caliente*.

Per non essere scambiati per dinamitardi converrà astenersi dal parlare della *polvora* che sarebbe soltanto quella da cannone, dicendosi invece *polvo* negli altri casi. Le *canas* sono le calvizie. I *bigotes* non vanno in chiesa che per combinazione trattandosi dei mustacchi; l'avvocato si chiamerà *abogado* perchè *abogado* si riferirà soltanto al vino quand'è gustoso.

La *caca* (si scrive *caja*) è la cassa nei suoi veri significati. Il letto è la *cama*; *cerca* vuol dire vicino (avverbio). La *ciapa* (si scrive *chapa*) altro non è che un rapprezzo. Il *chapin* è anche una calzatura ma non per i cavalli. Il dilettante sarà un *aficionado*; il *viajero* (pronuncia *viachero*) è il passeggero; il *carro* (si scrive *jarro*) è soltanto una pignatta; un *maciucio* (si scrive *machucho*) è un uomo molto sensato; l'*oficina* è invece una bottega; il *despacio* (si scrive *despacho*) è l'ufficio; una gamba sarà una *pierna*; *Pinta* null'altro sarà che un orlo del vestito, mentre *pintar* vuol dire dipingere.

Ganado è il bestiame; il ritorno si dice la *vuella*.

Tamagno (si scrive *tamano*) non canta, non solo perchè morto, ma anche perchè è soltanto il formato o dimensione; la *tapa* è il coperechio.

Largo si dirà *ancho* e, per finire, se, parlando di una bella ragazza vi diranno che è *molto larga*, nessuno si spaventi, perchè significa soltanto che è molto lunga.

EDIFIZI, MONUMENTI E COSE NOTEVOLI DA VISITARSI

Ne do qui appresso un semplice elenco per opportuna norma dei gitanti, rimandando al Baedeker ed alla pubblicazione "L'Espagne ecc.", già citata per quei dettagli che è impossibile dare in questa relazione.

Monumento a Colombo presso il porto, con ascensore all'interno. Dalla sommità si vede una bellissima vista di Barcellona. Se c'è vento, il monumento dondola alquanto. Avviso a chi ha paura.

Plaza Real, splendida piazza con palmizi, situata presso gli alberghi.

Calle Fernando VII, seguendo la quale si va nella *Plaza de la constitucion* dove trovasi l'importantissimo ed interessante **Casa de la Diputacion**.

Cattedrale, interessantissimo monumento gotico.

Santa Maria del Mar, come il precedente.

Plaza de Cataluna, una delle più belle piazze di Barcellona.

Parco, veramente bellissimo con giardino zoologico.

Park Guell — Una pazzesca creazione d'un americano, ma che merita d'essere visto non fosse che per la sua stranezza. Le costruzioni in esse contenute ricordano i monumenti assiriani.

Paseo de Gracia — Un viale meraviglioso.

Santa Maria del Pino — Una chiesa gotica.

Santa Ana — Altra chiesa, ma romana.

Tibidabo — Un tram (salire sull'imperiale per vedere la città) parte dalla Rambla e porta sino a Plaza Bonanova. Qui si sale su di un altro tram che prosegue per un altro tratto finchè giunge al piede della ferrovia funicolare. Con questa si sale al *Tibidabo*, coronato da un elegante ristorante in stile moresco e di dove si gode una superba vista sulla città e sul porto. Gita raccomandabile.

Gli Escursionisti potranno facilmente trovare i suddetti monumenti sulla pianta topografica che verrà a tutti distribuita assai più facilmente che non descrivendo gli itinerari.

MONSERRAT

Trattandosi d'una località che visiteremo in comitiva, faccio eccezione, e lo descriverò con brevissimi cenni.

La ferrovia, partendo dalla stazione del Norte, oltrepassa vari paeselli di nessun interesse sino a *Sabadell*, una città industriale di circa 25 mila abitanti, poi, dopo 51 km., giunge a Monistrol, punto di partenza della ferrovia a cremagliera per Monserrat.

Il nome di Monserrat venne dato alla montagna per la sua forma a sega, ed il monte è costituito da uno schisto rossastro ed argilloso, sul quale poggia un conglomerato calcareo compatto, disposto a grandi torri, dirupate ed inaccessibili.

La funicolare ha una lunghezza di circa 8 km., si svolge con pendenze massime del 15 0/10 e l'intero percorso da Monistrol al Monastero richiede circa un ora di tempo, lasciando scorgere un paesaggio molto interessante, specialmente perchè la montagna di Monserrat è isolata, sicchè da essa si vede una grandissima estensione di pianura.

Il Monastero celeberrimo, fu in altri tempi ricchissimo, ed artisticamente è oltremodo interessante, ma il descriverlo mi porterebbe talmente per la lunghe che ritengo opportuno rimandare al solito Baedeker.

Trattandosi di escursionisti, consiglierò invece la salita a San Jerónimo, dove si va un meno di due ore per una stradetta, dapprima un po' soleggiata, ma che entra in appresso sotto folti boschetti, sicchè la passeggiata non riesce faticosa. E' uno spettacolo veramente strano, per noi avvezzi alla vegetazione delle nostre alpi, trovarsi sui monti e vedere una flora totalmente diversa da quella che incontriamo abitualmente, tanto che si prova una certa impressione di sconcerto, e, mi ci volle qualche tempo prima di trovarmi a mio agio.

Dalla sommità di S. Jerónimo si gode una vista superba su di un'enorme estensione di paese; l'occhio scorre sino ai lontani Pirinei ed al mare.

A pochi passi dalla vetta, un piccolo alberghetto offre all'occorrenza anche un discreto ristoro; i prezzi sono modestissimi, e chiedendo il vino *rancio*, si gusterà un vinello biondo forse un po' torbido, mentre se si chiederà il vino *tinto*, si avrà viceversa un vino privo di colore da sembrare tutt'al più acqua leggermente rosseggiata, ma in compenso il gusto è eccellente.

Ultimata la descrizione sugli usi e costumi, un cenno ancora mi rimane circa

IL PIROSCAFO

che dovrà trasportarci.

Non è oggi possibile di prendere impegno assoluto circa il piroscafo, tuttavia è quasi assicurato che esso sarà l'**ORIONE** della Navigazione G. I. e do quindi i dati principali:

Il Piroscavo stazza lorda Tonnellate 4016, è illuminato a luce elettrica ed è mosso ad elica con una velocità media di nodi 14.7. Lo scafo, lungo m. 115,39 e largo m. 12,83 è stato costruito in ferro, con Spardeck, tre ponti fasciati, tre ordini di bagli, cinque paratie stagne e doppio fondo parzialmente in cemento, dalla Ditta *P. Napier e Sons di Glasgow* nel 1883.

Le macchine, della potenza indicata di 5574 cavalli, sono a triplice espansione con tre cilindri rispettivamente del diametro di cent. 94-155 e 250 e con una corsa degli stantuffi di cent. 152. Esse vennero costrutte dalla Ditta Giovanni Ansaldo e C. di Sampierdarena unitamente alle quattro caldaie principali a doppia fronte nelle quali il vapore si produce con una pressione di Kg. 11,2

Il piroscifo è dunque un po' vecchio di costruzione, ma in compenso è stabile e tiene bene il mare, e dispone di un grandissimo numero di cuccette di classe distinta, cosicchè la comitiva verrà a trovarsi comodamente alloggiata.

Siccome una profezia di persona competente assicura che *il Piroscifo naufragherà soltanto dopo il 1908* così possiamo stare completamente tranquilli di non andare in bocca ai pesci. Per parte mia, anche a rischio di farmi lapidare se sbaglio, aggiungo che ai pesci non daremo da mangiare neppure il contenuto del nostro stomaco, e con quest'ultima profezia chiedo senza se ho tediato, ed invito tutti alla gita.

ANGELO PEROTTI.



AMMISSIONE NUOVI SOCI



L'elenco dei nuovi Soci ammessi verrà pubblicato dopo il 10 corrente, ed anche le partecipazioni di accettazione si invieranno dopo di tale data.

LA DIREZIONE.

